

## PIO VII (1809 – 1812)

### LA PRIGIONIA E LA STAFFETTA IMPERIALE DEL PAPA

I rapporti tra Impero Napoleonico e lo Stato Pontificio costituiscono un importante capitolo della Storia. Da un lato vi era Napoleone, che esigeva il potere assoluto con l'annientamento del potere temporale della Chiesa e dall'altro il papa Pio VII, figura fisicamente fragile, ma di assoluto rilievo sul piano spirituale. Con l'annessione dello Stato pontificio seguì l'arresto del Pontefice e il suo successivo confino a Savona.

La condizione di prigionia del Papa, da una iniziale parvenza di discrezione formale, divenne con il tempo sempre più serrata ed opprimente, sino a requisirgli penna, calamaio e il sigillo pontificio affinché non potesse più corrispondere. Un piccolo esercito di fedelissimi di Napoleone circondava Pio VII, dovendo riferire ogni dettaglio della quotidianità del Papa direttamente a Parigi. Ovviamente anche tutta la posta pontificia era aperta, letta, censurata ed eventualmente occultata ed inoltrata al Ministro dei Culti a Parigi.

Sin dai primi tempi della prigionia a Savona del Papa venne istituita una speciale staffetta giornaliera, denominata "Staffetta della Casa di Sua Santità" da Savona a Torino, che si innestava nel servizio di staffetta Torino – Lione – Parigi attivo dal 1805. Nonostante le pressioni, Pio VII non trovò accordi con Napoleone e soprattutto si rifiutò di sottoscrivere gli atti del Concilio Nazionale, indetto a Parigi nel giugno 1811 con i soli cardinali ligi al regime. Ciò rese furibondo l'Imperatore, che inviò alcuni vescovi a Savona con l'incarico di strappare l'assenso del Papa.

Napoleone voleva essere informato con la massima celerità circa l'andamento della "pratica" e non esitò ad istituire egli stesso un servizio di staffette a cavallo tra Savona e Torino per coprire la distanza Savona – Parigi in 4/5 giorni. Il servizio di staffette imperiali causò un carico di lavoro straordinario sia per la Posta dei cavalli, che per la Posta delle Lettere, stante l'elevata indennità di servizio riconosciuta direttamente dalla Direzione delle Poste di Parigi nel periodo di attuazione del servizio straordinario.

La staffetta imperiale fu sospesa allorché Napoleone decise di cambiare strategia: l'indomito Pio VII venne seduto su di una carrozza e messo in viaggio per Fontainebleau, dove era atteso dall'Imperatore per sostenere un confronto diretto: erano le ore 24 del 9 giugno 1812.



La collezione "1 quadro" propone inedite testimonianze postali dei fatti, incentrate sull'arresto di Pio VII, sulla rara corrispondenza pontificia durante il periodo di prigionia a Savona e l'istituzione dei corsi postali con le varie staffette Savona – Torino, che si susseguirono dal 1809 al 1812, per fornire a Napoleone notizie quotidiane sull'illustre prigioniero.

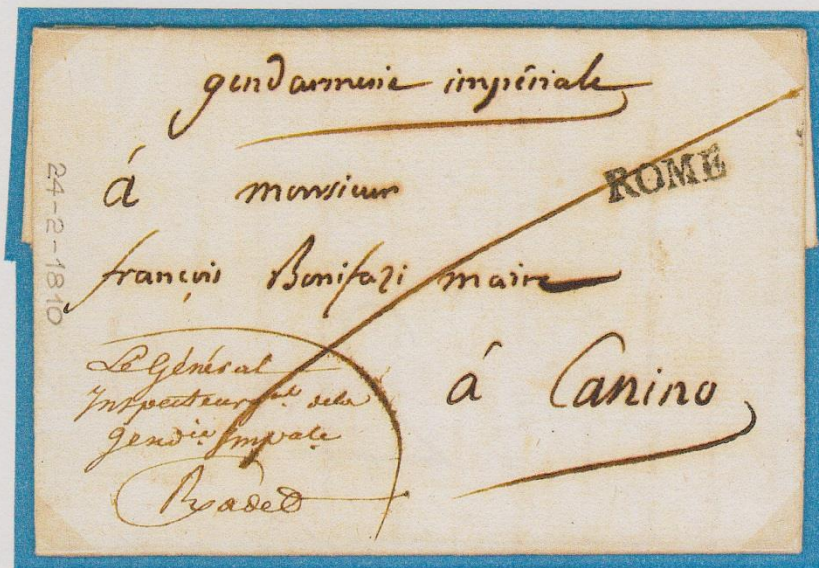
#### PIANO DELLA PRESENTAZIONE

1- L'ARRESTO DI PIO VII IN QUIRINALE.....	PAGINE 1
2- IL CONFINO DI PIO VII .....	PAGINE 1
3- LA PRIGIONIA DI PIO VII A SAVONA.....	PAGINE 4
4- LA CORTE PONTIFICIA IMPOSTA DA NAPOLEONE.....	PAGINE 2
5- L'ISTITUZIONE DELLA STAFFETTA IMPERIALE DEL PAPA.....	PAGINE 4
6- LA STAFFETTA DI NAPOLEONE PER IL CONCILIO DEL 1811.....	PAGINE 1
7- IL SERVIZIO DI STAFFETTE VELOCI PARIGI – LIONE – TORINO.....	PAGINE 2



## L'ARRESTO DI PIO VII IN QUIRINALE

Il 6 luglio 1809 il generale barone Etienne Radet arrestò il Papa e lo costrinse con la forza ad entrare in una carrozza per essere allontanato da Roma. Il gen. Radet era Ispettore della Gendarmeria a Napoli, quando Napoleone gli ordinò di recarsi a Roma per arrestare il Papa. Caduto il potere temporale della Chiesa, Radet fu incaricato di organizzare la Gendarmeria nella 30° Divisione Militare che aggregava l'ex Stato Pontificio.



*"Le Général Radet Inspecteur G<sup>al</sup> de la Gendarmerie Impériale"*. Lettera sottoscritta dal gen. Radet nel periodo seguente l'arresto e la deportazione del Papa, inoltrata da Roma a Canino in data 24 febbraio 1810. La lettera usufruì della franchigia militare e fu impostata presso l'ufficio di Roma prima della fornitura del bollo dipartimentale "116", introdotto dal 10 marzo 1810. Bollata con l'ultimo bollo pre-dipartimentale "ROME" (l'annessione alla Francia fu decretata il 17 febbraio 1809), reca i manoscritti prescritti generico "gendarmérie impériale" e identificativo personale del generale "Le Général Inspecteur G.<sup>al</sup> de la Gend.<sup>ie</sup> Imp.<sup>ale</sup>" e la barra per attestare la franchigia.



## IL CONFINO DI PIO VII

Il 10 luglio 1809 Pio VII iniziò il lungo viaggio per la Francia. Anche se l'arresto doveva rimanere segreto, la notizia diramò e nelle città italiane e francesi di transito, i fedeli salutarono il passaggio del Pontefice. Ad Avignone la folla assalì il convoglio e Napoleone, temendo tumulti popolari, ordinò di riportare il Papa in Italia e di confinarlo a Savona, nel Dipartimento di Montenotte.

Nonostante l'assenza del Papa, la Segreteria pontificia, traslocata a Santa Maria Maggiore in Roma, continuava a rilasciare bolle e lettere apostoliche in nome di "PIUS PP. VII.", come mostrano i documenti redatti nelle date di 29 luglio e 27 settembre 1809.



## PIUS PP. VII.

Filii salutem, et Apollam Bened. Expositum Nobis vestro nomine nuper fuit, quod  
vultimus, ut in privatis domibus velove habitacionis in Civitatibus, et Nige  
tam pro unoquoque Nre in vestra, Penitentium, Patrum, Almarum, aliarumque  
vere, ac licite possitis, et quilibet vestrum, si quisque Penitentem, Patrum, et Al  
torumque Arevit expeditis litteris, quarum tenorem proferentibus pro expresse, et in  
Nre in eadem expositione additum erat, unum ex Contractis predictis evectum  
Nre valde desideramus, Nobis propterea humiliter supplicari fecistis, ut vobis  
Nre in Civitatibus, et Nigresitibus, et in aliis locis, quibuslibet Civitatibus, vel Nigresitibus

Dilectis filiis Dominico, Nicasio Felice,  
Donato Mario, et Stephano, nec non  
Dilectis in Xpo filiis Nicasio Fratribus,  
et Sorori Nigresitibus, et in aliis locis,  
Nre in Civitatibus, vel Nigresitibus.

## PIUS PP. VII.

Apollam Bened. Spirituali consolationi ve



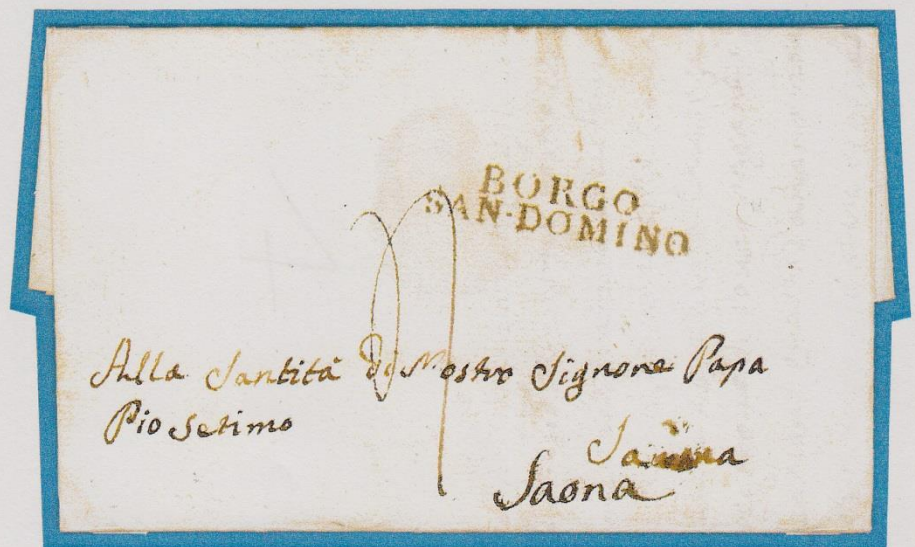
## LA PRIGIONIA DI PIO VII A SAVONA

Il 17 agosto 1809 il Pontefice fece il suo ingresso a Savona, sede designata del confino coatto ed alloggiato nel Palazzo Vescovile, divenuto la "Maison de Sa Saintete" isolato da 50 gendarmi. Napoleone ordinò che nelle apparenze Pio VII doveva sembrare libero delle proprie azioni. Nella realtà non fu così: anche la corrispondenza pontificia era esaminata e censurata. La residenza coatta doveva restare segreta, ma le notizie trapelarono. Sono infatti note lettere indirizzate al Papa a Savona, anche se ciò era vietato, dovendo obbligatoriamente, sia la posta in arrivo che quella in partenza, essere intermediata dalla Curia Vescovile, nella persona di mons. Maggioli, presule ligio ai voleri imperiali. Nel periodo di prigionia la posta pontificia in partenza od in arrivo a Savona non godeva di franchigia e veniva tassata secondo il tariffario francese del 24.4.1806



*Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio Setimo*

"Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio VII". Supplica stilata dalla "Villa di Ragazzola, Stato di Parma" in data 2 agosto 1811 ed indirizzata direttamente al Pontefice, prigioniero a Savona. La lettera fu impostata dall'ufficio postale di Borgo San Donnino (odierna Fidenza), che provvide a bollarla con il lineare su due righe "BORGO SAN-DOMINO" ed a tassarla in porto dovuto per 4 déc (1° porto, percorrenza tra 100 e 200 km, tariffario del 24.4.1806). Giunta alla Direzione postale di Savona, la missiva venne consegnata alla Segreteria pontificia, che provvide al pagamento della tassa e alla visione preventiva del contenuto, prima di sottoporla all'attenzione del Papa.





Il corretto iter della corrispondenza pontificia era quello di includere le missive indirizzate al Papa in sovraccoperte indirizzate al Vescovo di Savona. L'intermediazione del presule avrebbe celato l'importante destinatario. Mons. Maggioli avrebbe provveduto alla lettura ed al controllo del contenuto, ad informare i rappresentanti imperiali ed eventualmente istruire la pratica da sottoporre a Pio VII.

Roma

Eccellenza Rma

Demande de la suppliant  
qui a respecté votre appui  
de la Supplique Ecclé.

6

117  
TERNI

A Sua Eccellenza Rma  
Monsignor Vescovo di  
Savona



L'ex Religioso Sacerdote Giuseppe Guglielmi minore osservan-  
ta della Provincia dell'Umbria, supplica V. E. Rma  
a volergli ottenere dalla Santità di N. Signore Pio Papa  
Settimo la facoltà di poter ottere a qualunque Curia  
benche sia dignità, e dispensa dalla Laurea Dottora  
le se detta dignità l'esigesse <sup>l'ot.</sup> essendo già L'oro  
Professore nella sua Religione di Sagva Teologia

Alla Santità di Nostro Signore  
Papa Pio Settimo

Amp<sup>no</sup> Vice Uedirore

Lettera stilata a Stroncone ed impostata a Terni in data 29 maggio 1811. Venne indirizzata al Vescovo di Savona per chiedere la sua intermediazione in relazione ad una supplica da presentare al Papa. La missiva interna, indirizzata a Pio VII, fu ripiegata aperta e fissata alla lettera con un punto di ceralacca. Solo questa fu poi visionata dal Papa. Si notino gli appunti a matita relativi all'oggetto, scritti in francese, da sottoporre ai rappresentanti imperiali. La lettera del peso di 6 g fu inoltrata in porto dovuto e tassata per 10 déc, per una distanza compresa tra 600 ed 800 km.




La posta in partenza concessa al Papa riguardava esclusivamente atti ecclesiastici, che venivano intermediati dal Vescovo di Savona. Gli atti con la vidimazione del Pontefice (con la causale redatta in latino) passavano alla Cancelleria vescovile, che provvedeva ad inoltrarli con il servizio postale imperiale alle Diocesi destinate. I rescritti, piegati in quarti, erano inseriti in sovraccoperte che recavano il testo di accompagnamento e la firma di mons. Maggioli. Venivano impostate in porto dovuto presso la direzione postale di Savona, che le inoltrava con il servizio ordinario.

*orig. aut.*  
*Per*  
*la Santità di Nostro Signore*  
*Papa Pio VII*

*Remittimus preces arbitrio Ordinarium cum facultatibus necessariis, et opportunis. Salvis iuribus Parochialibus.*

*Savonae die 15. Novembris 1809. —*  
*Pius PP. VII.*



Rescritto inoltrato preliminarmente al Vescovo di Savona "Per la Santità di Nostro Signore Papa Pio VII". Dopo il previsto iter censorio, il documento fu presentato al Papa per ottenere l'autorizzazione richiesta. In data Savona 15 novembre 1809, il Pontefice appose la propria firma ed il sigillo personale impresso su ceralacca. In calce alla causale in latino compare la firma "Pius PP. VII." ed il sigillo con le armi pontificali. Il documento, più volte ripiegato, fu inserito in una sovraccoperta di accompagnamento a cura del Vescovo ed impostato presso la Posta di Savona, originando una missiva come la seguente.

*Savonae die 15. Novembris 1809. —*  
*Pius PP. VII.*



*Rev. <sup>mo</sup> Oblig. Servo*  
*F. Vinc. M. Vescovo di Savona*

La lettera, contenente in allegato un rescritto a firma di Pio VII conforme a quello sopra esposto, fu redatta in data 2 agosto 1810 dal Vescovo di Savona ed indirizzata alla Diocesi di Novara nel Regno d'Italia (dal testo: "...trasmetto compiegata nella presente una dispensa del SS. Padre..."). Presentata alla direzione di Posta savonese, fu inoltrata a Genova secondo il disposto della convenzione del 17.03.1803 (Regolamento del 21 agosto 1805), dove venne bollata con l'impronta "L.R.L." del 1° raggio di conteggio tariffario con il Regno d'Italia. Da Genova (datario di transito al verso del 4 agosto) la lettera fu incanalata a Voghera, stazione di scambio con il Regno d'Italia, quindi trasmessa a Novara, via Milano. Fu tassata in base al tariffario del Regno d'Italia in vigore dall'1.5.1809 al 30.6.1811 per 85 cent (peso ¼ d'oncia 40 cent da estero sino a Milano a cui si sommarono 45 cent da Milano a Novara).

*45 L.R.L. 108 SAVONE*

*Al Reverendo Sig. P. <sup>mo</sup> Col. <sup>mo</sup>*  
*Il Sig. Banco Zucchi Arcidiacono*  
*e Vicario Generale della Diocesi di*  
*Novara*



Pius PP. VII.



Ulteriore esempio di rescritto pontificio presentato al Papa per ottenere l'autorizzazione richiesta. In data Savona 10 agosto 1810, il Pontefice appose la propria firma "Pius PP. VII." ed il sigillo personale impresso su ceralacca, in calce alla causale in latino.

Successivamente il sigillo pontificale gli fu sottratto, ma il Papa ebbe il modo di romperlo prima di consegnarlo ai suoi carcerieri.

Il documento, ripiegato in quarti, fu inserito in una sovraccoperta di accompagnamento a cura del Vescovo ed impostato presso la Posta di Savona, originando una missiva come la seguente.

19.

Indulgemus, ut Gratrix de enunciato proedio,  
et Domu rurali favore denominati Eius Confo-  
brini tam per actus inter vivos, quam mor-  
tis causa disponere libere, et licite possit, su-  
per paupertatis voto ad premisorum effectum  
dispensando. In foro conscientig tantum. -  
Savonę die 10. Augusti 1810 -

Pius PP. VII.



L.R.I.

SAVONA

Al Reverendo Signor Signor Saverio Colmo  
Il Signor Arcidiacono Giuseppe Vicario Sente  
della Diocesi di

Novara.

Lettera contenente un rescritto a firma di Pio VII, conforme nelle dimensioni a quello sopra esposto, redatta in data 19 giugno 1810 dal Vescovo di Savona ed indirizzata alla Diocesi di Novara. Spedita in porto dovuto da Savona, transitò a Genova, dove venne bollata con l'impronta "L.R.I." del primo raggio di conteggio tariffario con il Regno d'Italia. Da Genova (datario di transito del 20 giugno al verso) la lettera fu incanalata a Voghera, stazione di scambio delle sacche con il Regno d'Italia, quindi trasmessa a Novara, via Milano. Fu tassata in base al tariffario del Regno in vigore dal 1.5.1809 al 30.6.1811 per 85 cent (peso ¼ d'oncia 40 cent da estero sino a Milano + 45 cent da Milano a Novara). Il testo dichiara che alcune lettere del S. Padre non furono mai recapitate.



## LA CORTE PONTIFICIA IMPOSTA DA NAPOLEONE

Oltre al citato mons. Maggioli, Vescovo di Savona, la Corte pontificia era completata da due personaggi della sfera militare e civile imposti dal Bonaparte per controllare il Papa, mantenere l'ordine ed attuare i voleri dell'Imperatore. Il primo dei quali era il generale César Berthier de Berlu

Fratello del più celebre gen. Alexandre Berthier, Maresciallo dell'Impero, il generale di Divisione César si distinse più per le capacità amministrative che militari. Per la grande fedeltà verso Napoleone fu nominato nel 1808 Comandante della 27ª Divisione Militare (competente per il Piemonte) e poi Governatore del Piemonte, in sostituzione del gen. Menou, con sede a Torino.

Con la reclusione di Pio VII fu nominato "Gouverneur de la Maison de Sa Sainteté" e si trasferì a Savona nel 1809, per controllare a vista l'illustre prigioniero.

Il gen. César Berthier curò anche gli aspetti formali della Corte, come mostra l'invito a cena a lato, spedito ai notabili cittadini il 6 marzo 1810, che esplicita la carica di Governatore della Casa di Sua Santità.

Le Général de div.<sup>on</sup> E. Berthier,  
Gouverneur de la Maison de Sa  
Sainteté, prie Monsieur  
Pavotti membre de la Com.<sup>on</sup> chargée  
de la Direction des biens de la Madonna  
de lui faire l'honneur de venir dîner  
chez lui Dimanche prochain 11 Mars  
à 6 heures à l'ancienne préfecture  
Savone, le Sixième Mars 1810

R. S. G. G.

Maggio

6.5.1810

106  
ALESSANDRIA

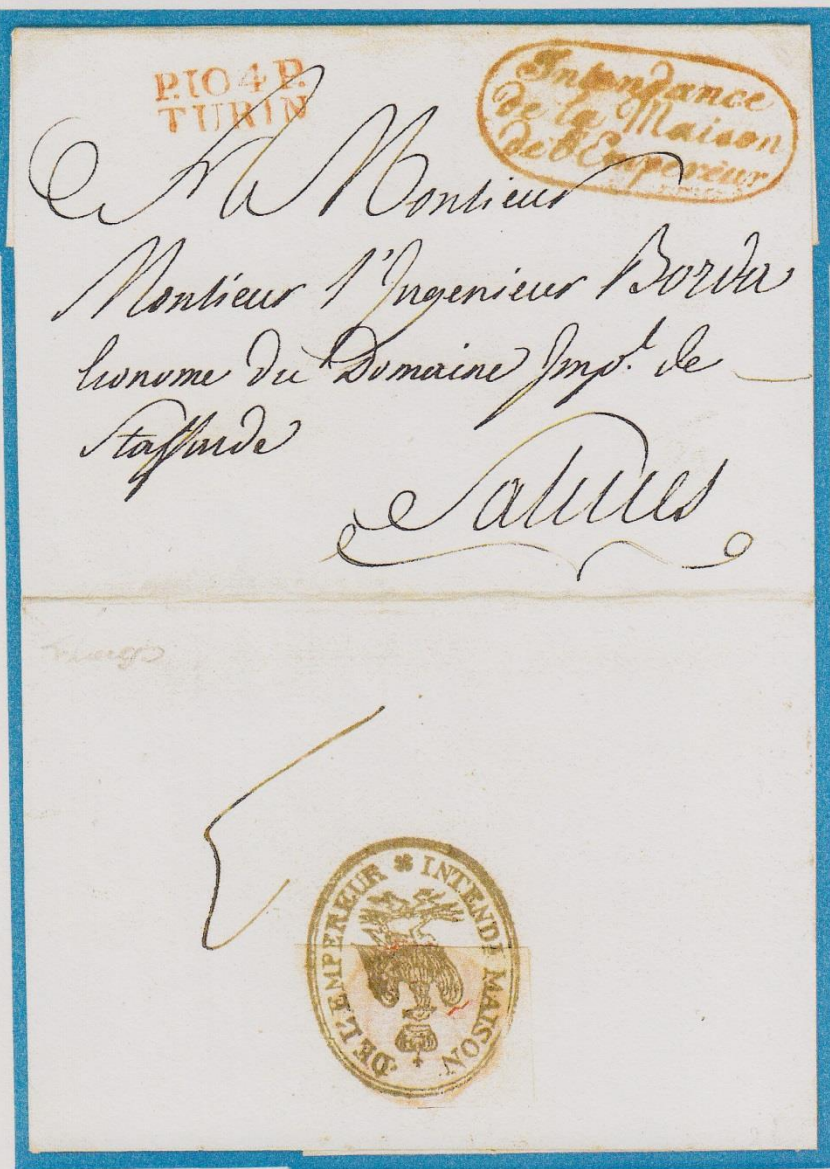
Monsieur le Comte de Montmorency  
Berthier - général - Commandant  
de la 27<sup>me</sup> Division Militaire à  
Savonne en piémont

F79 4

Lettera datata Alessandria 6 maggio 1810, inoltrata in porto dovuto di 4 déc. Risulta inoltrata a César Berthier a Savona, come mostra l'indirizzo: "C.<sup>on</sup> Berthier Général Commandant la 27<sup>me</sup> Division Militaire a Savona en Piémont". Presenta il dipartimentale rosso di Alessandria e al verso il bollo datario "Maggio".



Il secondo personaggio illustre chiamato da Napoleone, fu il conte Carlo Salmatoris Rossillon, originario di Cherasco, che ebbe l'incarico di "Cerimoniere di Corte". All'epoca sessantenne, giunse a Savona "con gran seguito" il 18 settembre 1809. Egli seppe astutamente conquistarsi i favori del Bonaparte, ottenendo la carica di Intendente dei Beni della Corona presso la Casa dell'Imperatore a Torino, dove risiedeva il principe Borghese, cognato di Napoleone. Durante il semestre di trasferta a Savona, Salmatoris curò gli aspetti logistici e cerimoniali della Corte Pontificia.



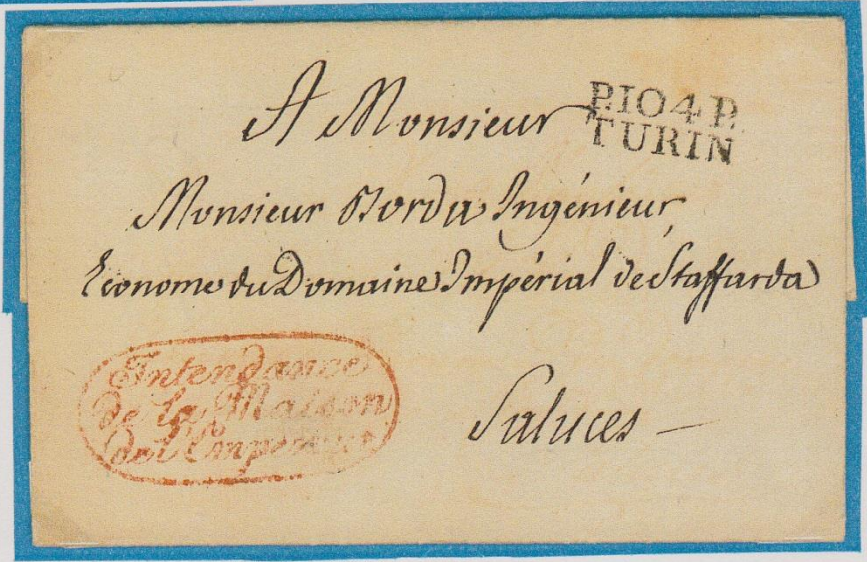
Il conte Rossillon provvedeva ai bisogni contingenti di Pio VII: selezionava il personale di servizio, le carrozze, i cavalli e contribuì alla formazione di un concistoro di cardinali, scelti fra quelli favorevoli al regime napoleonico. Era anche responsabile del servizio di spionaggio delle attività quotidiane del Papa, delle quali doveva immediatamente riferire al Ministro dei Culti a Parigi. Provvide pertanto ad istituire il servizio di staffette giornaliero Savona - Torino.



Il conte Rossillon, pur non autorizzato alla franchigia governativa, era dotato di sigilli identificativi con i quali contraddistingueva la propria corrispondenza. Normalmente erano impressi in rosso e recavano la dicitura: "Intendance de la Maison de l'Empereur". Sino al settembre 1809 furono utilizzati a Torino. Con la trasferta a Savona i sigilli furono in uso per un semestre nella nuova Sede Pontificia.

IN ALTO: Lettera inoltrata da Torino il 13 luglio 1810 ed indirizzata a Saluzzo. Il Salmatoris era rientrato da alcuni mesi dalla trasferta a Savona. La lettera, recante i sigilli rossi del Conte, fu presentata in posta per il pagamento anticipato della tassa di 3 déc, come mostra la bollatura "P.104 P. TURIN" rossa e la tassa al verso.

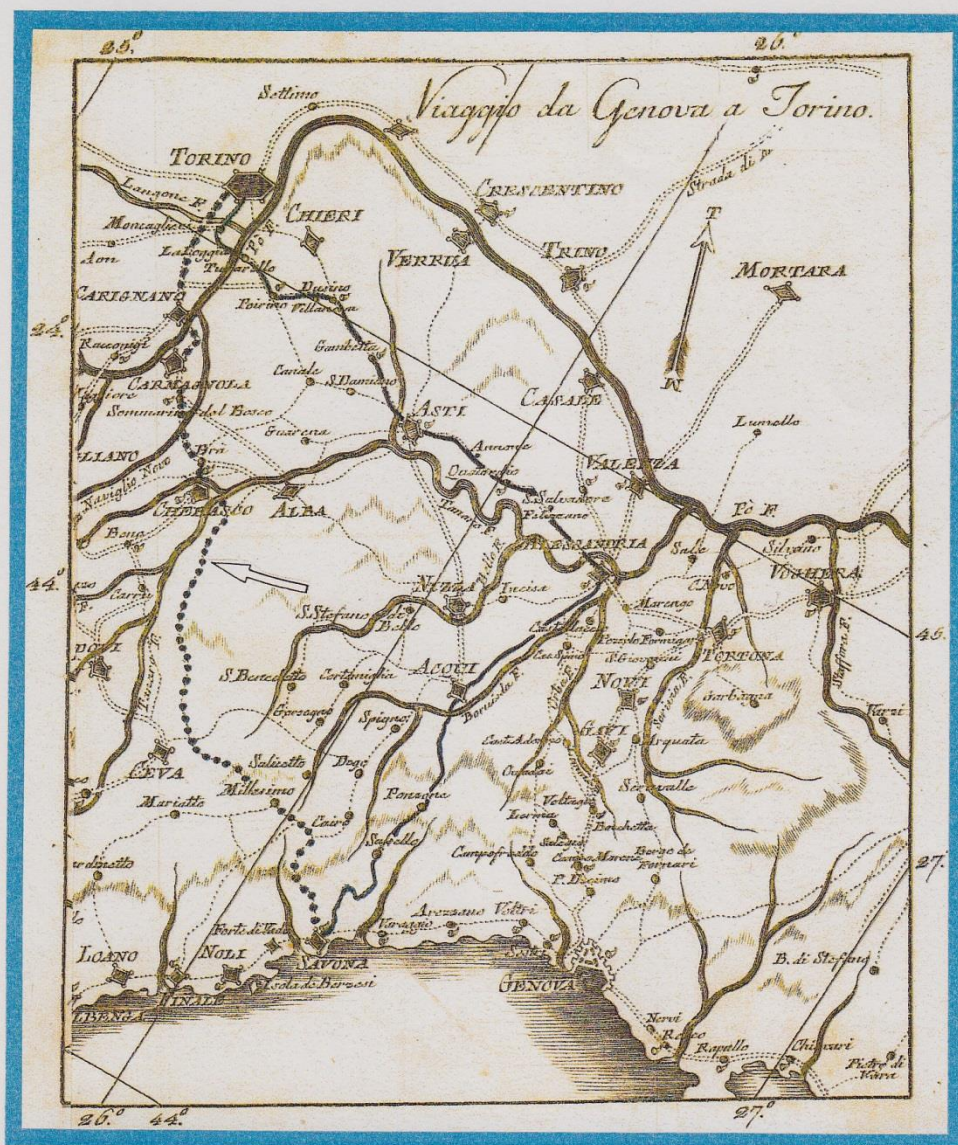
A LATO: Lettera da Torino del 22 dicembre 1806, antecedente la partenza di Salmatoris per Savona. Presenta i consueti sigilli al recto, al verso e la bollatura di porto pagato in colore nero con l'anticipo di 3 déc per la spedizione a Saluzzo.





## L' ISTITUZIONE DELLA STAFFETTA IMPERIALE DEL PAPA

L'esigenza di comunicare rapidamente con Parigi per riferire sul comportamento del Papa e per ricevere gli ordini di Napoleone, convinse il conte Salmatoris ad istituire un collegamento diretto Savona – Torino da coprire con una staffetta giornaliera. A Torino i plichi sarebbero stati rilevati dal servizio di staffette imperiali attivo sulla direttrice Torino – Lione – Parigi, riservato alla posta governativa e alle raccomandate d'ufficio.



**1° ITINERARIO** - identificato da (.....) nella piantina di uno stradario postale del 1799. Nel novembre 1809 il Salmatoris decise che la staffetta giornaliera del Papa percorresse la via dell'Alta Langa, transitando per Millesimo, Montezemolo, Murazzano, Dogliani, Narzole, Cherasco (dove avrebbe fatto tappa nel palazzo di famiglia), Bra, Carmagnola e Torino. La lettera nella pagina accanto, scritta a Dogliani l'11 novembre 1809, indirizzata al Conte Salmatoris a Savona e trasportata dalla stessa staffetta nel viaggio di ritorno, è relativa all'istituzione del servizio giornaliero. Dal contenuto si evince che le due staffette partite da Savona il 7 e 8 novembre giunsero regolarmente a Dogliani, ma poi trovarono un impedimento nel fondovalle per l'esondazione del Tanaro nella zona indicata con la freccia. Pertanto il 1° itinerario fu abbandonato.

**2° ITINERARIO** - identificato da (——) nella piantina. Il Salmatoris progettò un itinerario alternativo, con il collegamento Savona – Alessandria mediante un doppio servizio di staffetta: da Savona ad Acqui per la via di Sassello e da Acqui ad Alessandria a cura del Direttore delle Poste di Alessandria. I plichi avrebbero raggiunto Torino mediante la staffetta tra Milano e Torino o con il corriere ordinario da e per Genova



Monsieur le Compté

Intendant des Biens de la Couronne de France dans les départements  
du de l'Alpes Membre de la Légion d'honneur Chevalier  
de l'ordre de la Couronne de fer.

Dogliani li 11. gembre 1809.

In incontro alla pregiata Sima sua d'ieri ho l'onore, Signor Intendente  
d'apurarla, che la staffetta delli 7. partita alle ore due  
dopo mezzodi da Savona è giunta alle ore undeci, e mezza di mattina  
e quella delli 8. è giunta alle ore otto, e 1/2. parte di mattina  
in Dogliani, e per parte mia non ritardarono, bensì anticiparono  
sommunando di giorno, abbenchi le strade sien incomode  
e quasi impraticabili in più luoghi sulle fioci di Monchieri,  
Nobello, e Nargole attiguo al Tanaro in particolare.  
Mi presento per questo quella serviti, per quanto mi s'ima  
capace.

Riguardo all'altra di sabato 11. gembre sud giungendo il Rego  
Maire di Savona, e il suo collega troveranno in pronto Cavallo,  
e vettura a quattro Piazze come desiderano, e spero saranno  
in servizio, con che mi presento Messerant.

Devotiss. obbed. Servo  
L. M. Marzoni

S. M. Marzoni  
Monsieur le Compté Charles Falmant  
Dogliani

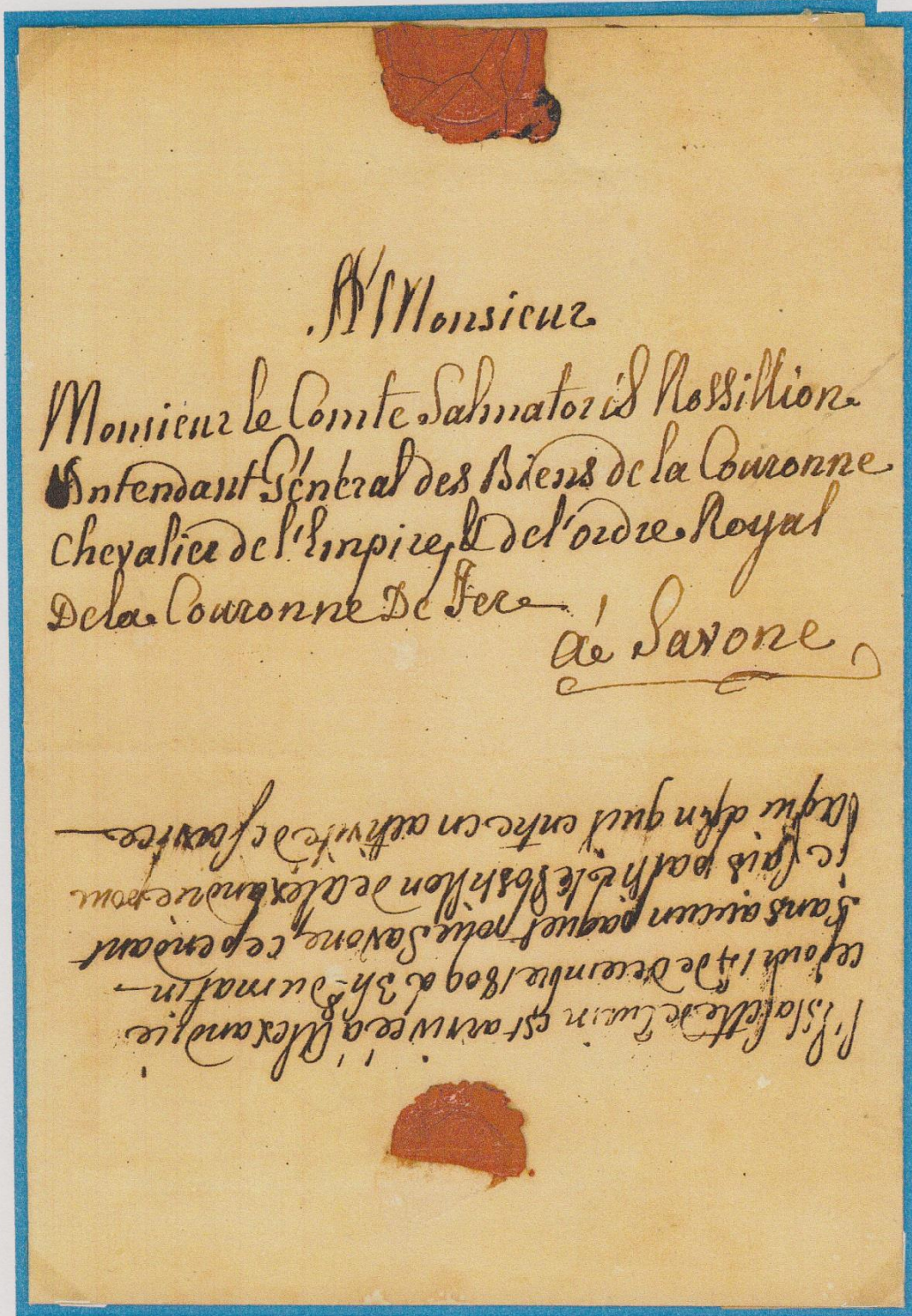
Savona

TESTIMONIANZA POSTALE DEL 1° ITINERARIO



TESTIMONIANZA POSTALE DEL 2° ITINERARIO

Il 2° itinerario fu attivato il 14 dicembre 1809 con la prima corsa del postiglione da Alessandria ad Acqui, come riportato nel testo della lettera scritta dal Direttore della Posta di Alessandria Cerruti ed indirizzata al conte Salmatoris a Savona, in data 13 dicembre 1809. La staffetta giornaliera sarebbe partita da Alessandria alle 6 del mattino per recapitare le missive pervenute da Parigi via Torino sino ad Acqui, dove sarebbero state rilevate dalla staffetta predisposta dal conte Salmatoris per il recapito a Savona. Ovviamente valeva il viceversa per le corse reciproche.



Lettera del Direttore della Posta di Alessandria (sigillo in ceralacca al verso con la dicitura: POSTES AUX LETTRES EMP. FRANC- DIRECTION DE ALEXANDRIE) che scrive il 13 dicembre 1809 al conte Salmatoris a Savona di aver predisposto il servizio di staffette giornaliero tra Acqui ed Alessandria a partire dal 14 dicembre, definendo le modalità di collegamento con il servizio di staffette imperiali per Torino. A lettera chiusa, prima della partenza del postiglione il Direttore annotò al verso: "L'Estafette de Turin est arrivée à Alexandrie ce jour 14 de décembre à 3 h. du matin sans aucun paquet pour Savone, ce pendant je fais partie le Postillon de Alexandrie pour Acqui afin qu'il entre en activité de service".



n.:

# Casa dell'Imperatore

Savona li 18. Xbre 1809.

L'Intendente G.<sup>le</sup> de' Beni della Corona  
ne' Dipartimenti al di là delle Alpi, Cavaliere dell'  
Impero e dell'Ordine R.<sup>lo</sup> della Corona di Ferro,

Al Signor Maire di Sassello

Signor Maire

Deggio pregarla di far mettere la tavola già incominciata al cattivo  
punto della strada che gli è noto, di far segnare un piccolo  
sentiero per ischivare l'acqua al passo delle mogge. Tali  
operti si rendono pericolosi per il passaggio giornaliero della  
Staffetta della casa di Sua Santità.

Ho l'onore di salutarlo.

Carlo Salmatoris Repillion




Relativamente all'itinerario Savona - Acqui, di competenza del conte Salmatoris, sono note testimonianze postali del 15 e 21 dicembre 1809, nelle quali vengono impartiti ordini per lavori di manutenzione della strada percorsa giornalmente dalla "Staffetta della Casa di Sua Santità". Le lettere presentate, stilate su carta intestata ed a firma del conte Salmatoris indirizzate a Sassello, recano i sigilli di identificazione personale al recto e al verso per certificare l'autorizzazione al trasporto delle stesse con il servizio di staffette del Papa.



## LA STAFFETTA DI NAPOLEONE PER IL CONCILIO DEL 1811

Con la partenza del Salmatoris la staffetta del Papa perse la frequenza giornaliera per divenire occasionale, secondo le necessità. Nel maggio 1811 Napoleone volle indire di un Concilio Nazionale a Parigi, ma Pio VII si rifiutò di sottoscrivere gli atti conclusivi del Concilio svoltosi senza la sua presenza. Napoleone inviò a Savona tre vescovi per trovare un'intesa col Papa ed ordinò al Ministro dei Culti di istituzionalizzare il servizio di staffette giornaliero tra Torino e Savona, secondo un nuovo itinerario, in modo da avere notizie del Papa a Parigi entro 4/5 giorni. La lettera seguente dimostra la reale attuazione del servizio giornaliero tra Savona e Torino nel periodo compreso tra l'agosto 1811 e i primi di giugno 1812. Anche il prefetto Chabrol ed il Direttore delle Poste di Torino Gauthier furono autorizzati a servirsene esclusivamente per motivi di servizio.

Recue le 30 7br 1811  
n.º 1. Division.



Savone, le 29 7br 1811

N.º

**OBJET.**

**Le Préfet du Département de Montenotte**

à Monsieur le Directeur de la poste  
aux lettres à Turin.

Monsieur,

Le service de la poste de Turin à Savona paraissant se faire régulièrement, je vous serais infiniment obligé de me faire parvenir tous quatre jours, une correspondance par cette voie: nous obligera par un infime service à en faire le service de la correspondance aux lettres des lettres.

Vostre très humble  
et obéissant serviteur.  
*Chabrol*

P.S. Les lettres qui arrivent par la poste de Turin à Savona régulièrement cinq jours, je suis bien persuadé de la longueur de ce trajet, et suis persuadé de la convenance de les recevoir par la voie de la poste, d'autant plus que ce service sera perfectionné.

Recue le 30 7br 1811  
n.º 1. Division.

Ricevuta il 30 settembre 1811 con la staffetta di Savona del 29.

Savona il 29 settembre 1811

**Il Prefetto del Dipartimento di Montenotte**  
Al Direttore della Posta delle Lettere di Torino

Signore,  
il servizio di staffetta da Torino a Savona sembra farsi regolarmente, vi sarò infinitamente grato di farmi pervenire, fintanto che durerà, la mia corrispondenza per questa via...  
Le lettere che mi giungono per la posta di Ceva impiegano regolarmente cinque giorni, sono molto sorpreso della durata di tale tragitto. Mi è più conveniente riceverle per (la via di) Genova, almeno sino a quando questo servizio sarà perfezionato.

*Par Estafette*

“Par Estafette” manoscritto su una lettera inoltrata da Savona il 29 settembre 1811 ed affidata lo stesso giorno dal prefetto Chabrol al servizio di staffetta per Torino, dove giunse il giorno successivo. Ad oggi costituisce l'unica testimonianza dell'attivazione regolare del servizio.

*Monsieur*

*Monsieur le Directeur de*

*la Poste aux lettres*

*à Turin*

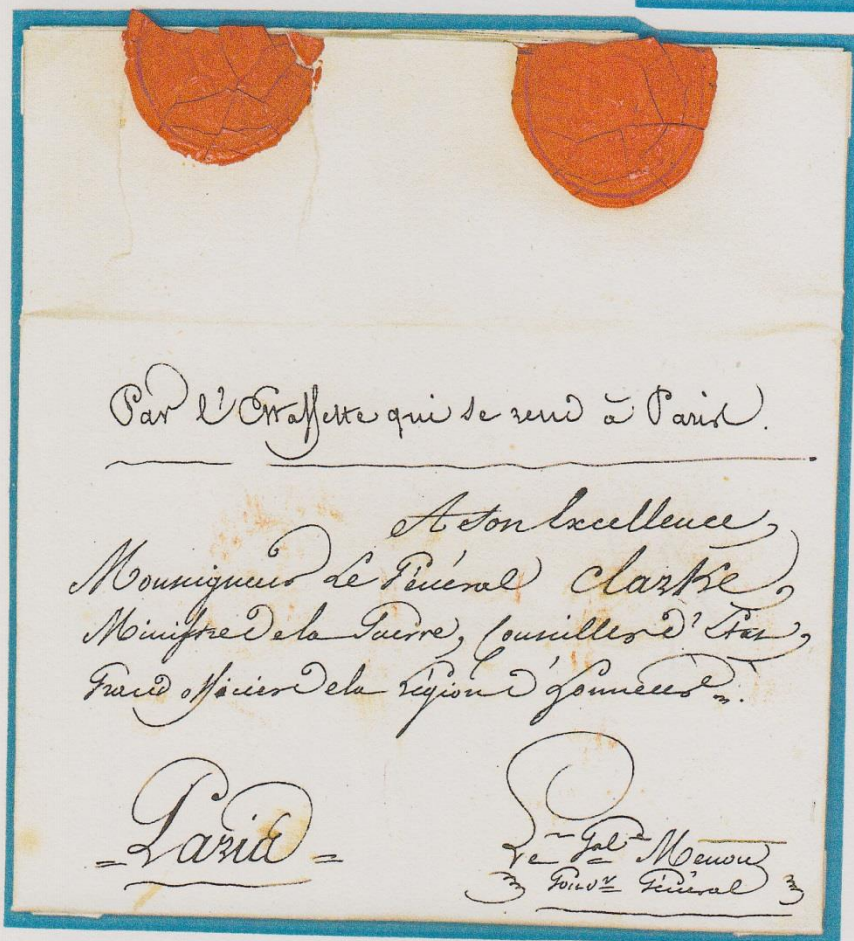
*Par Estafette*



## IL SERVIZIO DI STAFFETTE VELOCI PARIGI - LIONE - TORINO

Come visto il servizio di staffetta giornaliero Savona - Torino si sarebbe innestato sul servizio di staffette veloci, attivo tra Torino e Parigi dal 15 agosto 1805. Tale servizio nacque per esigenze militari e fu esteso al servizio civile, realizzando tempistiche di recapito della posta straordinariamente celeri. Il servizio era concesso alle missive governative o di interesse estremo, dovendo giustificare l'importanza delle stesse.

"Arrivée a Turin par l'estafette de Paris du 13 10. bre 1806". Parigi 9 dicembre 1806. Lettera trasportata sino a Torino con il servizio di staffetta veloce sulla direttrice PARIGI - LIONE - TORINO. All'autorità mittente, il "Ministre des Cultes", venne riconosciuto oltre al diritto di franchigia anche quello di "R(ecomman)dée d'office", testimoniato dal grafico e dal talloncino di servizio applicato sul retro ed asportato prima della consegna a Mondovi.



"Par l'Estafette qui se rend à Paris"  
Le Général Menou Gouverneur Général  
Torino 12 gennaio 1808.  
Lettera autografa per il generale Clarke, Ministro della Guerra a Parigi. Poiché conteneva alcune rettifiche alle promozioni concesse sul Campo da Napoleone nel suo passaggio ad Alessandria, venne inoltrata con il servizio di staffette veloci Parigi-Lione-Torino. La franchigia totale è dimostrata dai contrassegni personali di Menou.



La posta trasportata dal servizio di staffette imperiali doveva essere registrata su appositi moduli, che dovevano essere controfirmati dall'ufficio postale ricevente. Il 19 ottobre 1808 fu decretata l'estensione del servizio sino a Napoli, via Firenze e Roma, coprendo l'intero tragitto Parigi-Napoli in 8 giorni. Questo servizio assunse il nome di "Estaffette de Naples"

A LATO: Torino 5 febbraio 1809. Il 1° Commesso della Direzione torinese vergò la ricevuta di accettazione di un dispaccio partito da Firenze il 1° febbraio, trasportato dalla staffetta imperiale partita da Napoli e consegnato alle 10 del mattino del 5 febbraio.

DIRECTION  
DES  
POSTES.

ESTAFFETTE IMPÉRIALE.

Turin, le 19 février an 1809  
à 10 heures du matin

Le N.º Carmagnole garçon de Bureau de la Direction des Postes est chargé de remettre les lettres et paquets ci-après, arrivés par l'estaffette de ~~Paris~~ Naples, Dimanche de Mercredi du p. jour.

pour M. Cuvier faitier à Turin.  
Le Directeur des Postes, Cavalli 1.º Commis.

DIRECTION  
DES  
POSTES.

ESTAFFETTE  
DE S. M. L'EMPEREUR ET ROI.

Turin, le 17 octobre an 1812  
à 9 heures du matin

Le N.º Francuchino — facteur de garde à la Direction des Postes est chargé de remettre les lettres et paquets ci-après, arrivés par l'estaffette d'Italie

de Milan du 18 et une lettre sans timbre ni contresigne par M. Desvignes Directeur Général des Selz et tabacs au delà des Alpes.  
Paul Directeur du P.º  
Cavalli 1.º Commis

et paquets ci-dessus à Turin, le 17 février  
à 10 heures du matin

Mey

Reçu les lettres et paquets ci-dessus à Turin, le 17  
an 18 à heures du

Gallino par Monsieur Desvignes

Come la "Estaffette de Naples" giungeva a Torino, per proseguire via Lione a Parigi, la "Estaffette d'Italie", che collegava Milano e il Regno d'Italia -via Alessandria e Torino- alla capitale dell'Impero, realizzando il servizio in tempi record.

A LATO: Torino 17 ottobre 1812. Il Fattore di Guardia della Direzione torinese vergò la ricevuta di accettazione di un dispaccio partito da Milano il 15 ottobre, trasportato dalla staffetta imperiale del Regno d'Italia e consegnato a Torino alle ore 9 del mattino del 17 ottobre.